



Nuove sfide: affrontare la crisi climatica e la povertà con lo stesso zelo della lotta alla COVID-19

Harvey F

Tackle climate crisis and poverty with zeal of COVID-19 fight, scientists urge

The Guardian, Sat 28 Mar 2020

“L’obiettivo principale delle politiche attuate dai governi su scala mondiale è stata l’austerità e questo ha comportato una diminuzione dell’aspettativa di vita”, ha affermato Sir Michael Marmot, professore di Epidemiologia e sanità pubblica presso l’University College di Londra. Le risposte dei governi all’emergenza climatica, alla povertà e alle disuguaglianze devono essere modificate in modo permanente, hanno suggerito i principali scienziati, poiché le azioni intraprese per reprimere la diffusione della pandemia da coronavirus hanno mostrato quali misure sono possibili in caso di emergenza. La crisi scaturita dalla COVID-19 ha rivelato ciò che i governi sono in grado di fare e ha fatto luce sulle reali motivazioni delle scelte politiche passate e sui loro risultati.

E sempre Marmont continua sostenendo che: “La salute ci dice qualcosa di fondamentale sulla natura della nostra società. Ciò che i vari governi stavano perseguendo ci ha condotto a una società peggiore. Potrebbe non essere stato questo l’obiettivo alla base delle scelte politiche che sono state compiute, ma è quello a cui ci hanno condotto. Con la COVID-19 si scopre che l’austerità è stata una scelta”. “La velocità con cui i governi hanno agito per rispon-

Covid-19: screening di massa in Gran Bretagna?

Peto J

Covid-19 mass testing facilities could end the epidemic rapidly

BMJ 2020 Mar 22; 368: m1163. doi: 10.1136/bmj.m1163

La pandemia di COVID-19 ci ha catapultato in tempi straordinari, in cui le decisioni vanno prese comunque, anche se abbiamo a disposizione solo pochi dati. Molti Paesi europei si sono man mano allineati alle strategie da mettere in atto per contrastare la diffusione del virus, in primis alla più drastica, il lockdown, che sicuramente ha contribuito a rallentare in modo importante il contagio.

Insieme all’isolamento e al distanziamento sociale, gran parte della comunità scientifica concorda sulla necessità di promuovere un’altra azione fondamentale, cioè effettuare test diagnostici di massa, per individuare tutti i soggetti positivi al virus, in particolare coloro che lo hanno sviluppato in forma lieve o totalmente asintomatica*.

In diverse realtà, a livello nazionale o regionale, il tampone viene già effettuato su tutti gli operatori sanitari, considerando l’elevato rischio di infezione a cui sono soggetti. Sarebbe, tuttavia, molto importante poter rilevare l’incidenza del virus sulla popolazione generale, fatto che consentirebbe, insieme a un’accurata tracciabilità dei contatti, di riprendere in tempi rapidi una vita normale. Alla base di questa strategia vi deve essere la disponibilità di strutture e laboratori in grado di effettuare un numero considerevole di test al giorno, ma con costi e tempistica che sarebbero di molto inferiori rispetto a quelli di un vaccino.

Julian Peto, professore della London School of Hygiene and Tropical Medicine, nell’articolo pubblicato sul *BMJ*, si fa promotore dello screening di massa in Gran Bretagna, che a suo parere sarebbe in grado di fermare l’epidemia in tempi brevi. Il test di massa consisterebbe nell’invio di un kit per effettuare tampone nasofaringeo a tutti i cittadini registrati con un medico di famiglia. Il test verrebbe offerto anche a tutti i soggetti presenti nelle case di riposo. I tamponi potrebbero poi essere raccolti a domicilio e inviati, grazie alle Poste o ad altre aziende anche private, ai laboratori centrali per l’esecuzione della PCR.

dere all'emergenza è stata emblematica: il virus ci ha rivelato che è possibile fare le cose in modo diverso. La crisi climatica, invece, è stata interpretata come una questione a 'combustione lenta' e non ha suscitato una simile risposta". Marmot ha esortato quindi i ministri del Regno Unito e di altri Paesi a porre l'equità sanitaria "al centro di tutte le politiche", in quanto "porterebbe a una migliore politica ambientale, sociale, sanitaria e, in generale, a una politica migliore".

Nella stessa direzione si è mosso anche Sir David King, capo consigliere scientifico del governo inglese dal 2000 al 2008, un periodo che ha conosciuto la devastazione della produzione agricoltura inglese con il diffondersi nel 2001 dell'epidemia di afta epizootica. Dopo le gravi inondazioni dei primi anni 2000 e i conseguenti studi dei climatologi inglesi che hanno dimostrato che le inondazioni sarebbero diventate più frequenti in tutto il Regno Unito, King ha spinto per ottenere maggiori finanziamenti per realizzare progetti di difesa da questo fenomeno e per un nuovo piano nazionale che potesse contrastarle. In seguito alla crisi finanziaria del 2008, l'adozione di misure di austerità sempre più severe ha comportato la soppressione di numerosi progetti di difesa dalle inondazioni e dei sistemi di allerta attraverso avvisi. Il risultato è stato che nel decennio successivo le inondazioni sono peggiorate, come avevano predetto gli scienziati, e che molte più persone ne hanno sofferto perché le loro case e i loro mezzi di sostentamento sono stati messi a rischio per mancanza di risorse.

King, che ha lavorato anche come rappresentante speciale per i cambiamenti climatici presso il governo ed è stato uno degli esperti che hanno spinto per l'accordo di Parigi nel 2015, ha avvertito che "L'emergenza climatica ha rappresentato un rischio reale per il Regno Unito, ma è stata trattata troppo alla leggera". Per questo ha

indicato i piani di ripresa economica dopo la seconda guerra mondiale come un modello per far fronte all'emergenza climatica e ha affermato che, superata la crisi dovuta al coronavirus, i governi dovranno necessariamente adottare piani simili per riqualificare l'economia globale e per adattarsi a un mondo privo di combustibili fossili.

Alcune persone hanno sottolineato che la risposta all'attuale crisi ha ridotto le emissioni e l'inquinamento atmosferico a breve termine. Ma Jason Hickel, docente di Antropologia economica alla Goldsmiths University, mette in guardia da facili entusiasmi: "Ciò di cui abbiamo bisogno è un approccio pianificato per ridurre le attività industriali non necessarie, che non hanno alcun legame con il benessere umano e che avvantaggiano in modo sproporzionato le persone già benestanti rispetto alla gente comune. Ci sono modi molto più equi, giusti e attentamente pianificati per affrontare questo tipo di problema". Un gruppo di importanti economisti ed esperti di salute globale, tra cui quattro premi Nobel, ha esortato i leader dei Paesi del G20 a stanziare fondi consistenti per aiutare i Paesi poveri a uscire dalla crisi provocata dalla diffusione della COVID-19 e per affrontare le continue crisi migratorie. "Si verificheranno gravi perdite economiche – sostengono – alle quali ogni Paese cercherà disperatamente di far fronte; le persone migreranno per la paura crescente con il diffondersi della pandemia, scatenando ulteriori disagi sociali, violenza e problemi di sicurezza". E concludono: "Gli investimenti in infrastrutture richiedono sicuramente più tempo, ma sono fondamentali per garantire la ripresa dallo shock economico".

Letizia Orzella

Agens, Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali



Questa strategia di massa prevede l'effettuazione settimanale del tampone da parte di ogni cittadino. I soggetti risultati negativi potrebbero riprendere a condurre una vita normale, grazie anche a un certificato che attesta data e risultato dell'ultimo test, utile pure per le disposizioni di ordine pubblico.

Al termine del primo ciclo di test, è prevedibile che un alto numero di persone – più di un milione – risulterà infetto: questi soggetti dovranno ricevere le cure appropriate in caso di sintomi e rimanere in quarantena a casa, fino a quando tutti i soggetti residenti presso

lo stesso domicilio non saranno negativi al tampone. Il SSN beneficerà moltissimo di una strategia che consentirà una diagnosi e un inizio della terapia precoci, in grado di ridurre la pressione in termini di ricoveri in terapia intensiva. Il test di massa nella popolazione generale va anche accompagnato a test da effettuare regolarmente a tutto il personale ospedaliero e a tutti i pazienti ricoverati. I cambiamenti comportamentali, insieme a una efficace tracciabilità dei contatti, determineranno progressivamente la riduzione del numero di infezioni, e i successivi test potrebbero, quindi, avere cadenza non più settimanale ma mensile. Questa strategia di emergenza potrebbe essere necessaria solo per pochi mesi, ma una volta testata la sua validità, potrebbe essere rapidamente reintrodotta per controllare qualsiasi futura epidemia causata da un nuovo virus.

Eliana Ferroni

UOC Servizio Epidemiologico Regionale e Registri, Azienda Zero – Regione del Veneto

*Godlee F. The burning building. Editor's choice, BMJ 2020;368:m110110.1136/bmj.m1101.